

IL PUNTO DI ROTTURA È VICINO

di **Alessio Gaggioli**

Il 6,8% delle famiglie toscane nel 2022 ha rinunciato a curarsi, ma la spesa sanitaria delle famiglie è aumentata di quasi il 20%. Due dati (estratti dal rapporto **Gimbe** pubblicato ieri) che sembrerebbero in contrapposizione fra loro e che invece confermano quanto denunciato da 14 tra i più importanti scienziati italiani (tra cui il Nobel Giorgio Parisi) nell'appello al governo per salvare la sanità pubblica: «Il pubblico garantisce ancora a tutti una

quota di attività (urgenza, ricoveri per acuzie), ma arretra sul resto (visite specialistiche, diagnostica, piccola chirurgia) e i cittadini sono costretti a rinviare gli interventi o indotti a ricorrere al privato. Progredire su questa china, oltre che in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, ci spinge verso il modello Usa, più oneroso (costa il triplo rispetto all'Italia) e meno efficace (aspettativa di vita inferiore di 6 anni). La spesa sanitaria in Italia non è in grado di assicurare compiutamente il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e l'autonomia differenziata rischia di ampliare il divario tra Nord

e Sud in termini di diritto alla salute». Non a caso è in Sardegna, Calabria, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sicilia che si registrano le percentuali più alte di famiglie costrette a rinunciare alle cure (con in prospettiva la diminuzione di aspettativa di vita o costi ben superiori per guarire da patologie o problemi trascurati) ed è nelle stesse regioni che invece non aumenta la spesa sanitaria, perché al Sud ci sono meno strutture e più redditi bassi.

continua a pagina **11**

Sanità

IL PUNTO DI ROTTURA È VICINO

SEGUE DALLA PRIMA
Siamo vicini al punto di non ritorno. Molto, anche in Toscana, come ripetiamo da qualche anno, si può e si deve fare dal punto di vista organizzativo — tagli a sprechi e doppioni, revisione della rete ospedaliera, sanità territoriale, adeguamento tecnologico, liste di attesa, pronto soccorso — ma assai poco si può fare senza un adeguato finanziamento nazionale. Il governatore Eugenio Giani facendo conto sui fondi —

mai arrivati — del payback per non tagliare servizi e far quadrare i conti ha scelto di aumentare l'Irpef promettendo che con un piano di riforma in 37 punti della sanità regionale (di cui a oggi si sa ben poco) nel 2025 l'addizionale sarà abbassata. Nel 2025 però il servizio sanitario, già fortemente sottofinanziato rispetto agli altri paesi europei avanzati toccherà il punto più basso degli ultimi 20 anni con una quota di finanziamento del 6,2% del Pil. Difficile oggi essere ottimisti. Difficile che la tendenza, senza un reale cambio di rotta possa essere invertita se è vero che il tentativo di ridurre le

liste di attesa avviene con finanziamenti spot per pagare gli straordinari agli operatori sanitari perché assumere senza certezze sul futuro non si può. Eppure il tema più importante — la tutela di salute e coesione sociale — è sempre ai margini del dibattito pubblico-politico. Ai partiti, specie a quelli di governo, anche in Toscana pare interessare il giusto. Meglio accanirsi sul centro per la disforia di genere di Careggi che, sia chiaro, deve adeguarsi alla lettera a protocolli e procedure scientifiche. Meglio la caccia a streghe o stregoni nell'Italia della perenne campagna elettorale.

Alessio Gaggioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 11-10%